

Rassegna stampa
dal 22 giugno al 5 luglio 2009
a cura dell'Ufficio Stampa dell'INU

AMBIENTE

Roma. Il Wwf contro l'assessore Corsini: "Non conosce la legge"

(Adnkronos). "L'errore molto grave è non conoscere la legge". Così risponde il Wwf Lazio all'assessore all'Urbanistica del Comune di Roma, Marco Corsini, relativamente all'articolo apparso oggi sulla stampa, in riferimento alla forte contrapposizione di quest'ultimo alla proposta di vincolo sulle aree - ultime rimaste - dell'Agro Romano, avanzata dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma. "Finalmente, dopo anni di richieste in tal senso da parte di Associazioni e cittadini, l'Istituzione preposta alla tutela e protezione dei beni culturali, costituzionalmente riconosciuti e garantiti, si fa promotrice di un'importante iniziativa che non ha - prosegue la nota - nessun altro fine se non quello di proteggere e conservare quei valori che rendono il nostro Paese inimitabile: l'Ambiente ed il Paesaggio. Gli effetti positivi dei vincoli sarebbero visibili da subito, lasciando libere importanti porzioni di territorio anche a beneficio della diversità biologica, garantendo altresì un'elevata qualità della vita per i cittadini". "Bocciare un vincolo non è un buon segno da parte di un'amministrazione il cui fine istituzionale è agire per il bene dell'intera collettività - dichiara Vanessa Ranieri, presidente del Wwf Lazio - ci chiediamo cosa possa spingere a poter pensare di confondere l'interesse pubblico del bene culturale, da proteggere attraverso il vincolo, con l'interesse privato di pochi. Plaudiamo invece all'operato delle Soprintendenze che in applicazione dei principi costituzionali stanno difendendo il patrimonio culturale ed ambientale della nostra regione, vero interesse pubblico da tutelare. Auspichiamo infine una maggiore conoscenza dei principi giuridici, per una corretta applicazione delle leggi vigenti, da parte di chi responsabilmente si è proposto per amministrare il bene comune". (22 giugno)

Cagliari. Piano paesaggistico regionale, martedì la conferenza finale

(Asca). E' in programma martedì (30 giugno) a Cagliari la Conferenza territoriale regionale nel corso della quale saranno tratte le conclusioni del lavoro di concertazione frutto dell'attività svolta nel corso dei Tavoli tematici e delle singole Conferenze territoriali. L'assessore regionale dell'Urbanistica Gabriele Asunis, negli ultimi due mesi, ha incontrato le realtà locali per il varo della riforma del Piano paesaggistico regionale e pianificazione territoriale. Queste tematiche sono state affrontate nei nove incontri di lavoro in calendario ad Alghero e Arzachena (18 maggio), Lanusei e Muravera (22 maggio), Pula (4 giugno), Oristano (8 giugno), San Gavino (9 giugno), Carbonia (16 giugno) e

ieri a Nuoro. Le Conferenze territoriali, che sono state precedute dai Tavoli preliminari di lavoro, hanno rappresentato un'occasione di "stimolo e ascolto" con amministratori locali, tecnici, esponenti del mondo sociale ed economico, ma anche associazioni ambientaliste, mirate alla ricerca condivisa di una strategia per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna. La conferenza di martedì prossimo a Cagliari rappresenta quindi il naturale traguardo della concertazione avviata con gli enti locali in vista del via libera alla riforma del Piano paesaggistico regionale e della pianificazione territoriale. (24 giugno)

Le Dolomiti sono patrimonio dell'umanità protetto dall'Unesco

(Apcom). I nove gruppi montuosi delle Dolomiti sono da oggi a tutti gli effetti parte del patrimonio dell'umanità protetto dall'Unesco. L'iscrizione è avvenuta a Siviglia nella seduta odierna del World Heritage Committee e prevede regole di tutela e di sviluppo ben precise. Restano, a questo punto, diciotto mesi di tempo per costituire e presentare al Whc (World Heritage Committee) la Fondazione e cioè il soggetto referente unico e strumento fondamentale per garantire la coerenza delle azioni di gestione per il mantenimento dei valori del Patrimonio Universale. Grande soddisfazione è stata espressa da parte dell'intera delegazione italiana a Siviglia composta dal ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e dai rappresentanti delle cinque province Trento (assessore all'Urbanistica Mauro Gilmozzi), Belluno (l'assessore regionale Oscar De Bona e i consiglieri provinciali Irma Visalli e Matteo Toscani), Bolzano (assessore all'ambiente Michl Laimer), Pordenone (dirigente del Dipartimento pianificazione territoriale Sergio Bergnach) e Udine (assessore Sviluppo montagna Ottorino Faleschini). (26 giugno)

Legambiente denuncia: "Sulle coste italiane due reati ogni chilometro"

(Apcom). Due reati ogni chilometro di costa grazie al "Mattone selvaggio" tanto gradito agli italiani, che ne hanno fatto uno sport nazionale ai danni dell'ambiente, e soprattutto del mare. Solo nel 2009 intorno al ciclo del "mattone selvaggio" si sono registrate 3.674 infrazioni, sono scattati 1.569 sequestri e 4.697 denunce. Una situazione che non accenna a migliorare perché gli abbattimenti rimangono ancora episodi isolati e sporadici, tali da non riuscire ancora a scoraggiare la piaga dell'abusivismo edilizio. Sono i numeri del calcestruzzo illegale o "legalizzato" nel cantiere Italia, dove si impasta senza sosta ai danni del mare: a "dare i numeri" è il rapporto "Mare Monstrum 2009" di Legambiente. Tra villette per le vacanze, grandi alberghi a strapiombo sul mare o porti turistici con ristoranti e shopping center sono davvero migliaia i nuovi edifici che ogni estate spuntano lungo le coste italiane. Ma il mare italiano non soffre solo il mal di cemento, è afflitto anche da tanti altri guai: scarichi illegali, cattiva depurazione, pesca di frodo, infrazioni al codice della navigazione sembrano, infatti, non passare mai di moda. Crescono, quindi, le infrazioni accertate che passano da 14.315 nel 2007 a 14.544 (+1,6), quasi 2 reati a chilometro lungo i 7.400 di costa del Belpaese. Aumentano anche le

persone denunciate che da 15.756 arrivano a 16.012 (+1.6%) mentre, parallelamente, diminuiscono i sequestri che da 4.101 scendono a quota 4.049. A guidare la classifica dell'illegalità costiera è la Campania, con 2.776 infrazioni accertate dalle Forze dell'ordine e dalle Capitanerie di porto, seguita da Sicilia (2.286), Puglia (1.577) e Calabria (1.435). (26 giugno). In parallelo, studio choc della Giunta calabrese: in quella Regione un abuso edilizio censito per ogni 100-150 metri di costa. (25 – 26 giugno)

Articoli

<http://www.repubblica.it/2009/06/sezioni/cronaca/abusivismo/abusivismo/abusivismo.html>

Salpata la Goletta Verde di Legambiente, parte la sorveglianza costiera

(IIVelino). E' salpata da Grado la Goletta Verde di Legambiente per un periplo delle coste italiane che si concluderà in Toscana il 17 agosto. "Lo storico veliero Catholica - spiega una nota di Legambiente - percorrerà circa 2000 miglia per monitorare la salute del mare, denunciare i casi di mala gestione e gli abusi edilizi sui litorali, coinvolgere i cittadini informandoli sui nostri diritti e doveri nei confronti del mare nostrum. Una XXIV edizione della campagna dell'associazione ambientalista che, con un monitoraggio scientifico tutto dedicato alla caccia dei punti critici, mette nel mirino le foci dei fiumi e i tratti di mare interessati da fenomeni di inquinamento, dalla mancata o scarsa depurazione agli scarichi illegali. Ma, come di consueto, oltre a puntare il dito contro le numerose criticità del mare, il viaggio di Goletta è anche dedicato alla promozione del turismo sostenibile, a far conoscere le aree marine protette e a incentivare uno sviluppo che valorizzi l'immensa risorsa di cui gode il nostro Paese grazie alle sue coste". Specificità e itinerario di questa Goletta "d'assalto", prosegue la nota di Legambiente, "sono stati presentati a Roma in una conferenza stampa che è stata anche l'occasione per fare il punto sugli scempi perpetrati a danno dei litorali e del mare d'Italia all'inizio della stagione balneare con la presentazione del rapporto Mare Monstrum 2009: numeri e storie di abusivismo, ecomostri, depurazione, erosione costiera, pesca di frodo, infrazioni al codice della navigazione, che raccontano la situazione delle nostre coste". "Quest'anno l'obiettivo del monitoraggio dei tecnici di Legambiente - ha spiegato Sebastiano Venneri, vice presidente dell'associazione - è un po' diverso dal solito: non più una fotografia della qualità delle nostre acque di balneazione ma la ricerca delle situazioni che mettono maggiormente a rischio il mare. Saranno campionate le foci dei fiumi maggiori e quelle dei corsi d'acqua minori e verranno presi in considerazione anche scarichi abusivi e condutture derivanti da depuratori rotti, mal funzionati o di scarsa capacità. La Goletta, insomma, si concentrerà sulle aree più critiche nel tentativo di arginarne i danni attraverso la denuncia e l'informazione ma non mancherà di promuovere le località e le buone pratiche dei Comuni premiati dalla Guida Blu di Legambiente e Touring Club". Goletta Verde, prosegue ancora Legambiente, "consegnerà dunque le

bandiere nere, il poco ambito riconoscimento assegnato da Legambiente ai nuovi pirati del mare: amministratori pubblici, affaristi e manager del mattone che, in virtù di interessi economici e politici, sfregiano le coste senza tener conto di alcuna normativa urbanistica, si impossessano indebitamente di tratti di litorale e concorrono alla deturpazione del patrimonio marino. Attraverso iniziative pubbliche e blitz di protesta, l'imbarcazione ambientalista accenderà i riflettori sulle ingiustizie che vive il nostro mare, denunciando gli abusi grandi e piccoli, dai villaggi turistici alle discese a mare private. Ricorderà a tutti che il libero accesso al mare è un diritto inalienabile della collettività, stabilito dalla legge 296 del 2006, e che nessuno può negarlo. Chi vuole accedere alla battigia e al mare può farlo senza pagare alcun biglietto d'ingresso". "Ma il viaggio dell'imbarcazione - aggiunge Legambiente - servirà anche a promuovere l'efficienza energetica, le fonti rinnovabili e per raccontare la verità sul nucleare. L'atomo, infatti, non è la risposta ai mutamenti climatici e ai problemi energetici del Paese: oltre a non garantire il rispetto degli accordi internazionali sui cambiamenti climatici, l'energia atomica è pericolosa, obsoleta, costosa e inquinante". (27 giugno)

Milano. Legge edilizia, la Regione rassicura gli ambientalisti

(Adnkronos). Il progetto di legge lombardo sull'edilizia non cancella affatto il ruolo dei Comuni, e men che meno mette a rischio i centri storici. Anzi, il suo principio ispiratore è proprio di valorizzare ciò che esiste e non consumare nuovo suolo. Sono concetti espressi dall'assessore al territorio e Urbanistica della Regione Lombardia, Davide Boni, in risposta alle osservazioni espresse da associazioni ambientaliste (Fai, Wwf, Italia Nostra). "L'obiettivo primario della nostra legge -afferma l'assessore Boni - è di contribuire all'ulteriore qualificazione dei nostri centri urbani, mettendo in moto il comparto edilizio, secondo criteri ed indirizzi di salvaguardia dell'ambiente storico e naturale della Lombardia". "In questo provvedimento - spiega Davide Boni - il ruolo dei Comuni non è assolutamente esautorato anzi, agli enti locali, sarà garantito il rispetto delle scelte della pianificazione urbanistica per quanto attiene alle destinazioni degli edifici su cui intervenire. I Comuni potranno poi individuare le zone in cui non applicare la disposizioni di legge, in relazione ai caratteri storici, urbanistici ed ambientali del proprio territorio". "Nei centri storici - prosegue l'assessore Boni - gli interventi ammessi saranno limitati alla sostituzione di edifici incoerenti con il tessuto urbanistico esistente, con una valutazione preventiva delle Commissioni Regionali per il paesaggio che verificheranno attentamente il progetto da realizzare. Non si potrà intervenire in zone non edificabili o sottoposte a specifico vincolo paesistico, mentre non si ritiene ragionevole escludere preventivamente dalle legge tutte le zone vincolate (che corrispondono a quasi la metà del territorio regionale)". "La legge però richiama l'obbligo di un'attenta valutazione dell'inserimento degli interventi nel paesaggio, secondo la modalità introdotta dal Piano paesistico regionale e qui resa vincolante per tutti gli interventi". "Particolare attenzione - ricorda Boni - è stata garantita alle cortine edilizie tipiche dei nostri centri urbani, su cui i Comuni avranno la facoltà di esclusione dall'applicazione della legge". "La possibilità di intervento nelle zone agricole e nella cascine invece, è

contenuta al solo recupero delle volumetrie esistenti, senza alcun ampliamento e con finalità di contribuire concretamente al loro recupero e conservazione, a fronte di una tendenza di degrado inarrestabile del patrimonio edilizio rurale, legato all'abbandono o al sottoutilizzo in relazione alle moderne tecniche di produzione. L'intervento sugli edifici industriali - conclude Boni - è impostato in termini molto selettivi e limitati agli edifici produttivi inseriti in zone industriali previste specificamente dei piani urbanistici comunali. Accanto alla finalità energetica, perché non puntare anche al loro migliore inserimento nell'ambiente con una adeguata dotazione di alberature?". "Insomma - conclude Boni - il nostro progetto di legge è molto attento alle esigenze del nostro territorio che ha tra i suoi elementi di impostazione proprio l'esclusione di ulteriore consumo di suolo: non un metro quadro di urbanizzazione in più. E' il presupposto centrale del progetto legge, in linea con il piano territoriale regionale, che accompagnerà la sua approvazione". (30 giugno)

POLITICHE ABITATIVE

Aosta. La giunta regionale vara il piano casa

(Ansa). La semplificazione delle procedure urbanistiche così come le facilitazioni per l'ampliamento delle abitazioni e degli edifici commerciali, artigianali e produttivi: è quanto prevede il piano casa varato dalla Giunta regionale della Valle d'Aosta. "Abbiamo messo a punto - ha spiegato il presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta, Augusto Rollandin - un articolato che, in linea con gli indirizzi concordati con il Governo, salvaguarda la competenza legislativa primaria della Valle d'Aosta in materia urbanistica". Le indicazioni contenute "non sono temporalmente limitate e privilegiano misure durevoli nel tempo", ha aggiunto Rollandin. Il disegno di legge, riguardante Misure per la semplificazione delle procedure urbanistiche e la riqualificazione del patrimonio edilizio regionale, composto da 12 articoli e proposto dall'Assessorato regionale all'ambiente e territorio, consente incrementi volumetrici del 20 per cento, rispetto agli indici di edificabilità, in deroga agli strumenti urbanistici generali e ai regolamenti edilizi. Nel caso dell'integrale demolizione e ricostruzione degli edifici, l'ampliamento consentito è del 35 per cento, a condizione che "si utilizzino criteri e tecniche di edilizia sostenibile, fonti di energia rinnovabile o misure di risparmio delle risorse energetiche o idriche". Gli immobili destinati ad attività produttive, artigianali o commerciali potranno essere ulteriormente ingranditi (fino al 45 per cento degli indici urbanistici di zona), "qualora si ricorra a programmi integrati, a intese ed a concertazioni promossi dai Comuni". Sono esclusi dalle deroghe le aree di inedificabilità assoluta, gli edifici abusivi e con particolari vincoli. (22 giugno)

L'Aquila, legge urbanistica e piano casa alle ultime battute

(Adnkronos). La nuova legge regionale urbanistica ed il nuovo piano energetico regionale saranno presto sottoposti all'esame della Giunta regionale. Lo ha annunciato oggi il Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi in occasione dell'incontro all'Ance (Associazione Nazionale Costruttori edili). Entro breve sarà convocata la conferenza Regione - enti locali, ha spiegato ancora, che esaminerà il disegno di legge regionale già predisposto denominato "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio". "Si tratta- ha detto Chiodi- del cosiddetto Piano Casa che ha come obiettivo misure per il rilancio dell'economia e del settore edilizio attraverso interventi tesi al miglioramento della qualità architettonica, energetica ed abitativa nel rispetto dell'ambiente, nonché per razionalizzare e contenere il consumo del territorio. Sul fronte europeo stiamo negoziando con la Ue la riprogrammazione del Por, che si sta definendo proprio in questi giorni. Ciò consentirà di utilizzare in maniera tempestiva e coordinata le ulteriori risorse Fesr che potranno essere trasferite al Por Abruzzo a titolo di solidarietà regionale". (23 giugno)

Milano. Piano casa, in Regione la maggioranza si spacca

Scontro in Regione sulla possibilità di demolire, ricostruire ampliare del 30 per cento dentro o fuori i centri storici non solo le abitazioni, ma anche gli edifici commerciali, industriali o destinati al terziario. La Lega Nord si oppone, il Popolo della libertà è per una normativa più permissiva. (25 giugno)

Articoli

<http://milano.repubblica.it/dettaglio/Nuovo-Piano-casa-cemento-nelle-aree-dismesse-/1659571>

Roma. Edilizia: le prossime mosse di Regione, Provincia e Comune

(Il Velino). Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, non è "mai stato un amante del Piano regolatore generale di Roma", ma il "Campidoglio è disponibile a qualsiasi intervento che tuteli il paesaggio", a patto che la città non venga paralizzata da vincoli assolutamente eccessivi. Lo ha ribadito in occasione dell'assemblea annuale dell'Acer (Associazione costruttori edili di Roma e Provincia), commentando i vincoli al Piano regolatore sui quali la soprintendenza ai Beni culturali del Comune di Roma starebbe riflettendo. Alemanno ha ricordato che "il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi ha attivato un tavolo interistituzionale su questo tema per far in modo che questa procedura venga rivista, non sia paralizzante per la città e possa mettere in equilibrio la tutela dell'agro romano con la necessità di rispondere all'esigenza sociale di alloggi". Auspicando che il ministero dei Beni culturali "risolva questo problema" dei vincoli al Piano regolatore, Alemanno ha anche fatto notare come "più vincoli ci sono, più rallentano le procedure di pianificazione, più cresce l'abusivismo". In più, i vincoli e la pianificazione urbanistica non

possono prescindere dalle "esigenze della città". E nel caso di Roma, "la priorità - ha detto, inoltre, Alemanno - è la realizzazione di 30mila alloggi popolari". Il primo cittadino ha sottolineato, infine che per "far atterrare il piano casa contiamo sulla collaborazione della Regione Lazio". A questo proposito il governatore Piero Marrazzo ha annunciato che "la legge regionale sul piano casa arriverà in giunta alla metà di luglio e verrà approvata entro la fine del mese in Consiglio regionale". Un progetto che, secondo Marrazzo, "sarà un grande strumento per riqualificare e dare sicurezza, abbattendo quello che c'è da abbattere e ricostruendo quello che c'è da ricostruire, pensando a anche a un nuovo piano energetico di certificazione. Questo sarà fatto ma con vincoli che diventino tali per chi costruisce e per chi compra". Per Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, "è necessario un patto tra enti locali e imprenditori. Vuol dire, per esempio, scrivere tutti insieme al governo per chiedergli di rompere il patto di stabilità, che è un patto stupido, e chiedere di poter investire soldi che già ci sono e rimangono fermi, magari in settori come l'edilizia scolastica e la sicurezza stradale. Occorre anche un patto per aggredire i nodi strutturali dei problemi legati alla realizzazione delle infrastrutture, socializzando su un unico tavolo tutta la massa di risorse di Comune, Provincia e Regione attorno a degli obiettivi condivisi". Il presidente dell'Acer, Eugenio Battelli, ha chiamato in causa la politica. "Non possiamo più investire le risorse delle nostre aziende senza la certezza del diritto", ha detto Battelli riferendosi al "nuovo elemento di forte preoccupazione introdotto dalla proposta del ministero per i Beni culturali e ambientali di apporre nuovi vincoli al territorio romano". Secondo il presidente dell'Acer "è necessario, una volta per tutte, che le istituzioni abbandonino la politica dei percorsi a ritroso, la cui unica logica sembra essere quella di bloccare lo sviluppo della città". Battelli ha sottolineato che "con il 63 per cento del territorio assoggettato a vincoli ambientali Roma è la città più 'verde' d'Italia", e che il Prg della Capitale è stato più volte verificato dal punto di vista ambientale con la variante di salvaguardia e delle certezze, l'istituzione del sistema regionale dei parchi e il Piano paesistico regionale". (1° luglio)

Piano casa, la situazione Regione per Regione

(Ansa). Ecco di seguito la situazione Regione per Regione delle leggi sul cosiddetto "piano casa".

VAL D'AOSTA - Il disegno di legge è stato approvato dalla giunta la scorsa settimana, e dovrebbe approdare in Consiglio alla fine di luglio. Il testo, 12 articoli, consente incrementi volumetrici del 20 per cento, in deroga agli strumenti urbanistici generali e ai regolamenti edilizi. Nel caso dell'integrale demolizione e ricostruzione degli edifici, l'ampliamento consentito è del 35 per cento, a condizione che "si utilizzino criteri e tecniche di edilizia sostenibile, fonti di energia rinnovabile o misure di risparmio delle risorse energetiche o idriche". Gli immobili destinati ad attività produttive, artigianali o commerciali potranno essere ulteriormente ingranditi (fino al 45 per cento degli indici urbanistici di zona), "qualora si ricorra a programmi integrati, a intese ed a

concertazioni promossi dai Comuni". Sono esclusi dalle deroghe le aree di inedificabilità assoluta, gli edifici abusivi e con particolari vincoli.

MARCHE - La giunta ha approvato il 29 giugno il Piano casa, che prevede ampliamenti del 20% per edifici che non superano i mille metri cubi. Demolizioni e ricostruzioni sono previsti con un incremento fino al 35%, e sono estesi all'edilizia non residenziale.

SICILIA - Presentati due ddl diversi: uno del Pdl, l'altro dal governo. Ambedue prevedono la possibilità di aumentare la cubatura degli edifici tra il 20% e il 30%, anche in deroga ai regolamenti comunali.

CAMPANIA - Il ddl approvato dalla giunta il 28 maggio è atteso in aula entro luglio. Prevede l'aumento del 20% dei volumi per villette mono e bifamiliari e del 35% per gli edifici abbattuti e ricostruiti secondo norme più sicure, riqualificazione e cambio di destinazione per capannoni industriali dismessi da destinare ad abitazioni.

UMBRIA - Ddl approvato dal consiglio regionale il 17 giugno. Potranno essere ampliati fino a un massimo del 20% gli edifici residenziali uni - bifamiliari, quelli di tipologia diversa che non superino i 350 metri quadrati, e comunque entro il limite massimo di 70 mq per edificio.

CALABRIA - Si sta lavorando ad un testo che per quanto riguarda l'aumento delle cubature dovrà corrispondere alle necessità abitative dei calabresi ed essere rigorosamente ancorato a norme di sicurezza.

BASILICATA - Ddl approvato dalla giunta il 24 giugno, la cui discussione è prevista entro luglio. Si possono demolire e ricostruire gli edifici realizzati dopo il 1942 con aumento della superficie fino al 40 per cento, purché il progetto preveda tecniche di bioedilizia; per le strutture residenziali in costruzione l'aumento della cubatura non potrà superare il 25 per cento.

BOLZANO - L'ampliamento di edifici sarà solo possibile tramite una riqualificazione energetica.

TOSCANA - Operativa da quasi due mesi la legge varata dalla Regione Toscana, prima in Italia. Possibile ampliare fino al 20% case mono e bifamiliari, o fino al 35% nel caso di demolizione e ricostruzione delle strutture. Non è consentito alcun intervento in deroga alle disposizioni urbanistiche locali vigenti, nei centri storici, nelle zone di inedificabilità assoluta, e per le case condonate.

PUGLIA - La Giunta regionale ha approvato ieri, 30 giugno, il disegno di legge che consente in deroga alle norme urbanistiche l'ampliamento entro il limite del 20% della volumetria esistente per gli edifici residenziali uni - bifamiliari e la demolizione e ricostruzione con premio di cubatura entro il limite del 35%.

LAZIO - Premi di cubatura tra il 35% e il 50% per coloro che accetteranno di abbattere edifici costruiti nelle zone di massimo valore ambientale per ricostruire altrove e del 20% per le case monofamiliari e plurifamiliari. Il Piano Casa verrà presentato in giunta il 10 luglio per essere approvato dal Consiglio entro il mese.

FRIULI VENEZIA GIULIA - L'approvazione in Consiglio è prevista entro la fine dell'estate. Il provvedimento permetterà l'ampliamento di edifici e unità immobiliari destinati a residenza fino a un massimo di 200 metri cubi.

LIGURIA - Approderà in giunta la settimana prossima, il 'Piano casa', che risponde alle esigenze di spazio, ma con l'obiettivo di non aprire varchi ad operazioni immobiliari. Ampliamenti fino al 30% sarebbero previsti per edifici fino a 200 mc; il 20% per strutture dai 200 ai 500 mc ed il 15% per immobili tra i 500 ed i 1000 mc.

VENETO - Partita come apripista il 10 marzo, il Veneto ha approvato definitivamente solo oggi il "piano casa". Il ddl consente di ampliare del 20% la cubatura e la superficie degli edifici esistenti, residenziali e non. Il premio in cubatura e superficie sale al 40% nel caso di demolizione e ricostruzione di edifici fatiscenti con tecnica di bioedilizia e interventi di energia rinnovabile.

EMILIA ROMAGNA - La legge è stata approvata definitivamente ieri. Aumentano le percentuali se si premia la qualità architettonica, di costruzione antisismica e di efficienza energetica. E se, nelle aree di grande pianificazione, si destina un 20% del terreno per l'edilizia pubblica.

TRENTO - La legge sull'edilizia, approvata nella scorsa legislatura, prevede per le ristrutturazioni l'erogazione di contributi pubblici volti a sostenere appunto gli interventi di ristrutturazione, riqualificazione, risparmio energetico.

LOMBARDIA - Il 7 luglio sarà approvata la legge sul piano casa, come annunciato dal presidente Formigoni. Darà la possibilità di ampliare del 20% ai proprietari di mono e bifamiliari poste in alcune zone del territorio, tagliando fuori i centri storici e le zone sottoposte a vincoli ambientali, come i parchi.

SARDEGNA - Saranno 11 gli articoli del Ddl che sarà prossimamente approvato dalla Giunta. Vengono confermate le premialità sulle cubature per chi decide di demolire e spostare la propria abitazione dai 300 metri dalla linea della battigia verso l'interno.

PIEMONTE - Le legge, in discussione al consiglio, premierà in termini di cubatura gli interventi che comportano un miglioramento nell'efficienza energetica dell'edificio. L'approvazione è prevista entro luglio. (1°luglio)

Venezia. Piano casa, il sì definitivo del Consiglio regionale

(Apcom). Il Consiglio regionale veneto ha approvato oggi la proposta di legge "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12 luglio 2007, n. 16" che integra, in alcuni punti, l'accordo Stato-Regioni del marzo scorso, prevedendo interventi a favore sia del settore residenziale, sia di quello produttivo. Il progetto di legge riguarda, in particolare, gli interventi di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente, mediante la demolizione e la ricostruzione, che sono ammessi con aumenti volumetrici fino al 40%, sia per il residenziale che per il produttivo in zona propria, solo se realizzati con le tecniche costruttive di bioedilizia. Il 40% può inoltre essere elevato fino al 50% qualora gli interventi siano oggetto di un piano attuativo; inoltre viene chiarito il concetto di ristrutturazione edilizia che ha creato alcuni problemi applicativi nel territorio regionale ed infine, sempre oggetto di accordo, l'articolo che assegna ai comuni la competenza a decidere sulla applicazione della legge in questione. In tal senso i comuni avranno fino al 30 ottobre per deliberare se e con quali limiti applicare la normativa. Nell'ipotesi in cui il termine decorra senza un provvedimento comunale espresso, la Giunta regionale, attraverso la nomina di un commissario, potrà far convocare il Consiglio comunale perché prenda le sue decisioni. Nel silenzio del comune, la legge troverà comunque applicazione per tutte le zone del territorio, ma solo per la prima casa e con esclusione dei centri storici, degli edifici vincolati o soggetti a specifiche forme di tutela e per quelli che ricadono in aree di inedificabilità assoluta o in aree ad alta pericolosità idraulica. (1° luglio)

Venezia. La maggioranza presenta il piano casa appena approvato

(Asca). "Si tratta di una delle più importanti e più opportune leggi fatte da questa Regione e se non avessimo avuto un'opposizione che ci ha fatto perdere più di tre mesi, avremmo contribuito un po' prima alla ripresa economica del nostro Veneto". Lo ha ribadito il Governatore della Regione del Veneto, Giancarlo Galan, presentando alla stampa i contenuti della legge "Intervento regionale a sostegno del settore edilizio e per favorire l'utilizzo dell'edilizia sostenibile e modifiche alla legge regionale 12/7/2007, n.16", licenziata ieri dal Consiglio. "Comunque - ha proseguito Galan - è una legge che ancora una volta distingue il Veneto da tutte le altre regioni che sono ferme, una legge fatta anche per cambiare le periferie delle città e renderle più belle. Nessuna cementificazione, quindi, ma solo l'opportunità vera di cambiare le cose brutte che sono state fatte in tutti questi anni". Riferendosi poi al ruolo della minoranza, Galan ha detto di non sentirsi assolutamente di ringraziarla, perché se qualcuno pensa che con la sua opposizione alla legge abbia fatto una cosa buona, si sbaglia. "La sua azione - ha detto - è stata solo un danno, ostacolando, peggiorando, burocratizzando un testo nato e voluto soprattutto per i cittadini. Un aspetto peggiorativo - ha proseguito - è senz'altro quello del silenzio diniego, una cosa aberrante in una democrazia occidentale e che dimostra la volontà di stare contro i cittadini". 'Oggi l'opposizione, che può vantarsi solo di aver ritardato la legge e di averla resa meno snella, si vanta di aver salvato i centri storici. Ma quando mai i centri storici sono stati interessati

da questa legge, si è chiesto Galan il quale ha aggiunto che “non sono riusciti a sconfiggere i principi di fondo che sono alla base di questo provvedimento e che ne rappresentano la forza straordinaria, restituendo un po' di libertà ai cittadini”. Riferendosi poi alla valenza economica della legge, il Governatore ha ribadito che questo interessa circa 100 mila addetti della filiera, qualcuno dei quali, molto probabilmente, si è perso in questi tre mesi persi in Consiglio. Nel concludere Galan ha detto che questo non è il primo provvedimento a favore della casa, ricordando Veneto Casa del 2008, finalizzato a calmierare il prezzo degli alloggi e sempre nel 2009, quello per la vendita dell'intero patrimonio dell'ATER, che consentirà a 40mila cittadini di diventare proprietari e nel contempo di costruire nuove case. “E' qualcosa di straordinario, che nessun'altra regione, ma nemmeno lo Stato, può vantare”. Da parte sua l'Assessore all'Urbanistica e Politiche per il Territorio, Renzo Marangon, ha detto che si tratta di un provvedimento importante, anche perché consente ai cittadini, con la semplificazione delle procedure burocratiche, di intervenire da subito sulle prime case. “Speriamo - ha sottolineato - che anche gli istituti di credito mettano a disposizione delle famiglie un provvista finanziaria e agevolazioni normative e procedurali tali da consentire a tutti quelli che vogliono intervenire sulla propria abitazione, di poterlo fare”. Tiziano Zigiotta, presidente della II Commissione Consiliare, ha posto l'accento sul meccanismo che ha consentito di conciliare il rilancio dell'economia con la riqualificazione del paesaggio: quello del premio di costruzione per chi costruisce con tecniche di bioedilizia. Si ricorda che il progetto di legge riguarda, in particolare, gli interventi di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente, mediante la demolizione e la ricostruzione, che sono ammessi con aumenti volumetrici fino al 40%, sia per il residenziale che per il produttivo in zona propria, solo se realizzati con le tecniche costruttive di bioedilizia. Il 40% può inoltre essere elevato fino al 50% qualora gli interventi siano oggetto di un piano attuativo; inoltre viene chiarito il concetto di ristrutturazione edilizia che ha creato alcuni problemi applicativi nel territorio regionale ed infine, sempre oggetto di accordo, l'articolo che assegna ai comuni la competenza a decidere sulla applicazione della legge in questione. In tal senso i comuni avranno fino al 30 ottobre per deliberare se e con quali limiti applicare la normativa. Nell'ipotesi in cui il termine decorra senza un provvedimento comunale espresso, la Giunta regionale, attraverso la nomina di un commissario, potrà far convocare il Consiglio comunale perché prenda le sue decisioni. Nel silenzio del comune, la legge troverà comunque applicazione per tutte le zone del territorio, ma solo per la prima casa e con esclusione dei centri storici, degli edifici vincolati o soggetti a specifiche forme di tutela e per quelli che ricadono in aree di inedificabilità assoluta o in aree ad alta pericolosità idraulica. La legge veneta prevede, inoltre, la possibilità di ampliare del 20%, rispetto all'esistente, gli edifici residenziali e ad uso diverso, consentendo di realizzare tale ampliamento in aderenza oppure utilizzando un corpo edilizio contiguo già esistente. In determinate ipotesi è inoltre ammessa la realizzazione di un corpo edilizio separato, che comunque va considerato accessorio e pertinenziale rispetto al fabbricato principale. Nel progetto di legge veneto assume particolare rilievo anche l'articolo dedicato ai titoli edilizi: per dare il via ai lavori non servirà più il permesso di costruire ma sarà sufficiente la DIA corredata da una specifica

documentazione e per presentare le richieste ci sono 24 mesi di tempo da quando la legge entrerà in vigore. Da segnalare, infine, che gli interventi potranno essere realizzati anche in deroga ai piani regolatori e nel rispetto delle norme statali in materia di distanze e per quanto riguarda gli oneri è prevista la riduzione del 60% solo per le prime case. (2 luglio)

Roma. Piano casa laziale, ecco le linee guida

(Il Velino). "Il piano casa della Regione Lazio sarà approvato dal Consiglio regionale entro la fine di luglio, dopo il via libera della giunta previsto entro le prossime due settimane". L'annuncio è stato fatto dal presidente della Regione Piero Marrazzo nel corso del suo intervento all'assemblea dell'Acer, l'associazione dei costruttori edili di Roma e della provincia. Il governatore del Lazio ha spiegato che la logica del provvedimento sarà quella di stimolare la demolizione e la ricostruzione, in modo da qualificare il territorio attraverso premi in cubatura. Il tutto prevedendo anche interventi di edilizia sociale. Marrazzo ha parlato a questo proposito di "un grande strumento anticiclico del territorio per riqualificare e dare sicurezza, abbattere dove c'è da abbattere, ricostruire dove c'è da ricostruire, pensando anche ad un nuovo piano energetico di certificazione, ma con vincoli che non diventino ostacoli per chi costruisce e per chi compra". Tra le norme che saranno inserite nella legge in dirittura d'arrivo ci dovrebbe essere la possibilità di demolire immobili costruiti nelle zone demaniali, come quelli edificati in passato a pochi metri dal mare, per realizzarne altri in zone più interne, prevedendo anche in questo caso un premio in cubatura. Ma anche la facoltà di trasformare seconde case non abitate in strutture ricettive turistiche. Marrazzo tuttavia ha sottolineato che per ciò che riguarda gli immobili del centro storico di Roma e la loro salvaguardia il premio in cubatura scatterà solo per gli artigiani che accetteranno di spostare in un'altra zona della città la loro attività. Il presidente della Regione ha poi definito il provvedimento in via di approvazione "una legge che guarda anche al domani perché introduce strumenti per riprogrammare il territorio". Sottolineando che si tratta dunque di "una grande opera di riqualificazione urbanistica che da una parte salva le coste del Lazio ma tutela anche il centro storico della capitale". Nel suo intervento all'Acer Marrazzo ha colto l'occasione per criticare la proposta del ministero dei Beni culturali di introdurre nuovi vincoli al Prg di Roma. "Si parla tanto di federalismo poi si toglie potere alle Regioni, ai Comuni e alle Province - ha detto -. Non so se è una tentazione o un errore, speriamo che ci sia stato solo un piccolo errore nel non aver considerato che sul territorio ci sono altre istituzioni che hanno competenze di questo tipo. Non deve mai esistere un livello di conflittualità, ma di condivisione e trasparenza. È chiaro - ha aggiunto - che sulla vincolistica bisogna essere corretti, ma nello stesso tempo non andare ad appesantire l'attività dell'imprenditoria". (4 luglio)

PROGRAMMAZIONE E URBANISTICA

Firenze. Pronta la banca dati regionale per l'osservatori sugli appalti

(Asca). Una banca dati online, a disposizione di tutti gli iscritti all'Osservatorio regionale sugli appalti e i contratti pubblici, con oltre quattro milioni di documenti tecnici, amministrativi e giuridici. La novità è disponibile da qualche giorno sull'intranet dell'osservatorio degli appalti sul sito della Regione Toscana. Ad illustrarla è il vice presidente della giunta regionale toscana Federico Gelli. "In questa legislatura - spiega Gelli - ci eravamo imposti alcune priorità: tra queste regole chiare, procedure trasparenti e uniformi e relazioni più snelle tra gli uffici pubblici e le imprese quanto agli appalti e la legalità sul lavoro. L'abbiamo fatto approvando una specifica legge due anni fa. Questa banca dati, assieme all'archivio già disponibile sul sito e che contiene tutti i dati relativi alle stazioni appalti e i contratti in corso, servirà a raggiungere ancor più velocemente l'obiettivo, consentendo alle amministrazioni di fugare eventuali dubbi e accedere più velocemente alle informazioni necessarie". La banca dati è curata dal Sole 24 ore ed offerta dall'Osservatorio regionale sui contratti pubblici in collaborazione con il settore biblioteca della Regione. Per renderne più facile la consultazione, i documenti sono stati scomposti in moduli. Grazie a questo strumento sono messi a disposizione testi di edilizia, urbanistica e gestione del territorio, vademecum su forniture e servizi, tutela dell'ambiente e sicurezza sulla lavoro, giurisprudenza ma anche prassi e risposte di esperti. (22 giugno)

Reggio Calabria. La Regione protesta: "Non si venda l'area del Polimeri"

(Asca). L'assessore all'Urbanistica della Regione Calabria, Michelangelo Tripodi, interviene in merito alla notizia, resa nota nei giorni scorsi secondo la quale l'Agenzia del Demanio ha disposto la vendita di vari immobili di sua proprietà. "Esaminando con attenzione il bando di vendita - sostiene l'assessore Tripodi - si è potuto constatare che il suddetto piano interessa anche la città di Reggio Calabria per due lotti, entrambi ricadenti nell'area di Pentimele. In particolare, uno dei due lotti messi in vendita interessa l'area sulla quale ricade il Circolo del Tennis 'Rocco Polimeni', storica istituzione sportiva cittadina. La scelta romana appare alquanto strana, in quanto risulta davvero inspiegabile come tra i tanti immobili di proprietà demaniale, anche ricadenti nella città, si sia ritenuto di procedere alla vendita proprio dell'area dove attualmente è localizzata uno dei più importanti impianti sportivi cittadini che offre qualificati servizi di carattere sportivo e ricreativo, da decenni punto di ritrovo e di incontro per migliaia di appassionati e di semplici cittadini (il Circolo conta circa 5 mila soci) e possiede strutture ed impianti di altissimo livello qualitativo tanto che in questi anni ha spesso ospitato manifestazioni sportive nazionali ed internazionali. Senza dimenticare che proprio nei giorni scorsi al Circolo Polimeni è stato affidato il compito di ospitare nei prossimi mesi addirittura la finale della Fed Cup di tennis (la Coppa Davis femminile) che vedrà il confronto tra l'Italia e gli Stati Uniti. L'Agenzia del Demanio si è inventata di punto in bianco la vendita dell'immobile, mettendo in crisi il futuro del Circolo". La zona

di Pentimele in cui ricade l'area, dice Tripodi, "è sottoposta a vincolo paesaggistico - ambientale ed è destinata dal Prg di Reggio Calabria a zona 'F', cioè servizi sportivi". "Anche e soprattutto per tale ragione - annuncia l'assessore Tripodi - ci attiveremo con tempestività per porre in essere ogni azione utile e compatibile con i compiti e le funzioni, quale Ente sovraordinato al Governo del Territorio, affinché si possa evitare un simile scempio". (22 giugno)

Roma. Dalla Regione 9,5 milioni per l'urbanizzazione di cinque comuni

(Il Velino). La commissione Urbanistica del Consiglio regionale, presieduta da Claudio Moscardelli del Pd, ha dato parere favorevole all'unanimità allo schema di deliberazione della Giunta regionale che, in applicazione della legge n.6 del 2007, attribuisce 9,5 milioni di euro nel triennio 2009 - 2011 (4,5 milioni per il primo anno) ai comuni di Aprilia, Anzio, Ardea, Nettuno e Pomezia per la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria in aree colpite da fenomeni di abusivismo edilizio. Lo rende noto il Consiglio regionale del Lazio. Questo stanziamento di fondi si aggiunge ai 3.750.000 euro già impegnati nel precedente esercizio finanziario 2008. Lo schema di deliberazione torna ora in Giunta per la sua approvazione definitiva, accompagnato però da una proposta di modifica e da alcune raccomandazioni votate all'unanimità dalla commissione. La proposta di modifica, avanzata dal consigliere Enrico Fontana di Sinistra e Libertà, riguarda l'inserimento nel programma di interventi di risanamento e di riqualificazione dei beni paesaggistici compromessi o degradati, inizialmente esclusi per dare priorità alla realizzazione di opere quali fognature, sistemi di depurazione, rete idrica e rete di distribuzione dell'energia elettrica e del gas, nonostante la legge n.6 del 2007 prevedesse entrambi i tipi di intervento. Le raccomandazioni alla Giunta riguardano un ulteriore esame della commissione sui criteri di attribuzione dei fondi tra i 5 comuni, proposta dal consigliere Fabrizio Cirilli del Gruppo misto, un meccanismo di premialità per i comuni che cofinanziano gli interventi, proposta dal consigliere Fabio Desideri del Pdl e, infine, su proposta del consigliere Giovanni Carapella del Pd, vista la gravità della situazione che richiederebbe maggiori finanziamenti, la commissione ha chiesto alla Giunta, di valutare la possibilità di accedere a fondi europei per l'ambiente, da utilizzare per il recupero dei nuclei abusivi anche in altri ambiti territoriali. Occorre ricordare, infatti, che la legge n.6 del 2007 solo in fase di prima attuazione individua come ambito territoriale del programma di interventi i comuni di Aprilia, Anzio, Ardea, Nettuno e Pomezia. Il presidente della commissione, Claudio Moscardelli, ha espresso soddisfazione "per il raggiungimento di questo concreto risultato, che va ad aggiungersi a quelli già ottenuti in favore del Comune di Aprilia per il progetto del nuovo mercato florovivaistico di Campoverde, con lo stanziamento di 3 milioni di euro e di ulteriori 2,7 milioni per la realizzazione del sottopasso ferroviario e adeguamento del terzo binario della Stazione ferroviaria". (23 giugno)

Catanzaro. Dal Comune 700mila euro per riqualificare Villa Pangea

(Asca). Approvato dalla giunta comunale di Catanzaro, su proposta dell'assessore all'urbanistica, Domenico Iaconantonio, il progetto esecutivo per la riqualificazione di Villa Pangea, l'ampio spazio pubblico, che sorge nell'area della ex Ghiacciaia. Il progetto, che prevede una spesa di 700mila euro (prelevati dai fondi del Piano di Sviluppo Urbano), consentirà di restituire alla città un significativo polmone verde nel cuore della zona centro - nord. In particolare, l'elaborato tecnico prevede la sistemazione del verde esistente e la realizzazione di un piccolo teatro, che potrà essere utilizzato anche come sala di registrazione per giovani musicisti. La parte sovrastante del teatro diventerà una piccola piazza, fin d'ora denominata "piazetta della pace". (24 giugno)

Roma. Il Comune sblocca 30 – 40 milioni per le periferie

(Agi). Grazie a una delibera approvata oggi in Consiglio, il Comune di Roma ha sbloccato risorse per 30/40 milioni di euro da destinare alle opere di urbanizzazione primaria, (illuminazione, fogne, strade) e secondaria, (scuole, impianti sportivi centri culturali) nella periferie. Sono fondi per le opere a scomputo, cioè derivanti dagli oneri concessori che i consorzi di recupero urbano hanno accumulato negli ultimi tre anni e non hanno potuto impiegare per le opere indicate. Questo perché dal 2006, con l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, i consorzi non sono stati in grado di attivare i meccanismi di gara previsti obbligatoriamente anche per questo tipo di opere, in mancanza di una regolamentazione certa. Il provvedimento approvato oggi riordina la materia e fornisce indicazioni precise su come svolgere le procedura di gara agli oltre 50 consorzi presenti nei quartieri periferici della capitale, che assumono, dunque, una funzione di stazione appaltante per conto del Comune. La delibera è stata illustrata nel corso di una conferenza stampa dal sindaco, Gianni Alemanno, dall'assessore ai lavori pubblici, Fabrizio Ghera, dal presidente della commissione urbanistica, Marco Di Cosimo, e dal capogruppo del Pdl in Consiglio comunale, Dario Rossin. "Con questo provvedimento compiamo un passaggio molto importante per le periferie romane, destinando risorse bloccate in maniera assurda a causa di difficoltà procedurali". Il presidente Di Cosimo ha precisato che "sono già pronti progetti per un importo di circa 8 milioni di euro: i cantieri potrebbero essere aperti già entro la fine dell'anno". (25 giugno)

Perugia. Legge urbanistica e piano casa, sì del Consiglio regionale

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato il disegno di legge "Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell'economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente". Il provvedimento si muove su due piani: ridefinisce gli strumenti di pianificazioni regionali e degli enti locali e attua l'accordo tra governo e Regioni, sull'edilizia, del 1° aprile scorso. (25 giugno)

Approfondimento

<http://www.demaniore.com/opencms/opencms/demanioRe/homePageSezione/attualita/in-evidenza/home/DM06-1245842290980.html?page=1>

Parma. Il Comune sul piano strutturale vuole un confronto aperto

L'assessore all'Urbanistica del Comune di Parma, Francesco Manfredi, afferma, in una lettera aperta, che la revisione del Piano strutturale comunale sarà frutto "di una riflessione a cui chiamiamo tutti coloro che ritengono di avere conoscenze e strumenti utili per orientare le scelte che la nostra comunità farà nei prossimi dieci anni". (29 giugno)

Articoli

<http://parma.repubblica.it/dettaglio/psc-manfredi:-confronto-aperto/1663326>

Perugia. In demolizione il silos dell'ex pastificio di Ponte San Giovanni

Il grande silos dell'ex pastificio Ponte, di Ponte San Giovanni Perugia verrà demolito a giorni. Tutta l'area dell'ex Pastificio sarà oggetto di una trasformazione urbanistica che prevede al posto del vecchio e dismesso complesso industriale, un nuovo e moderno complesso polifunzionale ed un grande parco fluviale. (29 giugno)

Articoli

http://www.asca.it/regioni-UMBRIA_SILOS_EX_PASTIFICIO_PONTE_DEMOLITO_CON_ESPLOSIVO-408120-umbria-19.html

Bologna. Urbanistica ed edilizia, la Regione si muove

(Agi). Nuove norme urbanistiche che mettono in primo piano la riduzione della burocrazia, la qualità delle costruzioni, il risparmio energetico, la sicurezza sismica e la garanzia di quote di edilizia residenziale sociale. Sono queste alcune delle novità introdotte dalla nuova legge urbanistica "Governo e riqualificazione solidale del territorio" in corso di approvazione nella giornata di oggi dall'Assemblea Legislativa dell'Emilia - Romagna. "Abbiamo messo un importante tassello per avere, in futuro, città più pubbliche, inclusive e sostenibili riducendo al contempo il consumo di territorio. Con queste norme, frutto di un ampio lavoro di confronto e condivisione con la comunità emiliano - romagnola, si accorcia – ha evidenziato Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alla programmazione e sviluppo territoriale – la filiera decisionale e

chiariscono le responsabilità nelle scelte". La modifica - che raccorda e armonizza le norme contenute in due precedenti leggi regionali, la 19 del 1998 e la 20 del 2000 - rivede il sistema della tutela e governo del territorio, per migliorarlo, semplificarlo e integrarlo alla luce dell'esperienza applicativa dell'ultimo decennio, per metterlo a disposizione, nel suo insieme, del rilancio dello sviluppo, anche economico, della comunità regionale. Le norme consentono maggiore partecipazione dei cittadini alle scelte di riqualificazione urbana, una semplificazione delle procedure e riduzione dei tempi per quanto riguarda le opere pubbliche ma anche una crescente cooperazione tra la Regione ed gli Enti locali, soprattutto in forma associata, per promuovere l'attività di pianificazione urbanistica insieme a una maggiore attenzione alla tutela del territorio. La Regione Emilia - Romagna ha inserito, tra l'altro, all'interno di un più ampio processo di revisione delle proprie norme urbanistiche il recepimento dell' "Intesa tra Stato, Regioni e gli Enti locali, per individuare misure che contrastino la crisi economica mediante il riavvio dell'attività edilizia" (siglata il 1° aprile 2009). Su questa parte sono state previste norme acceleratorie dei processi edilizi, tenendo conto del sistema delle regole e dei processi di pianificazione che sono una ricchezza e un valore della nostra regione. Inoltre si è introdotto a regime, e dunque sia per i diciotto mesi di validità dell'intervento straordinario sia per gli anni successivi, un sistema che favorisca lo sviluppo delle attività produttive già insediate nel nostro territorio, qualora vogliano investire per ampliarsi e ristrutturare le proprie produzioni, introducendo una procedura accelerata di variante agli strumenti urbanistici, rispettosa dei ruoli istituzionali delle amministrazioni coinvolte e coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio. (30 giugno)

(Il Velino). Il testo, poi, promuove la riqualificazione del territorio con un'attenzione particolare alla solidarietà alle persone con più difficoltà a risolvere il problema abitativo. Ogni intervento previsto nei "programmi di riqualificazione urbana", infatti, dovrà garantire una quota di edilizia residenziale sociale non inferiore al 20 per cento, per giovani coppie, studenti, portatori di handicap, cittadini stranieri. Inoltre, per abbattere i costi delle abitazioni, verranno istituiti demani comunali di aree edificabili per edilizia sociale ceduti dai nuovi interventi su aree di espansione. A questo scopo sono previste specifiche risorse regionali in favore dei Comuni. Specifiche norme riguardano la pianificazione urbanistica comunale. L'obiettivo è favorire l'adozione dei Piani strutturali comunali, favorendo per i piccoli Comuni (con meno di cinquemila abitanti) che fanno parte di Unioni di Comuni l'approvazione in forma associata. Questi enti potranno, infatti, attribuire funzione di Piano strutturale comunale (il Psc) al Piano territoriale provinciale (Ptcp). Si consolida anche il ruolo strategico del Piano territoriale Regionale, il Ptr, il quale assume univoca natura di piano di indirizzo circa gli scenari e obiettivi strategici di sviluppo della società regionale nel suo complesso, perdendo la possibilità di disporre prescrizioni di carattere territoriale. Di conseguenza, è rivisto il procedimento di formazione e approvazione del Ptr, differenziandolo e semplificandolo notevolmente rispetto agli strumenti

generali a valenza territoriale della Provincia e del Comune, il Ptcp e il Psc. (2 luglio)

Articoli

http://www.asca.it/regioni-E_ROMAGNA_ERRANI_CON_RIFORMA_URBANISTICA_SI_PUNTA_SU_QUALI_TA_CITTA_-408638-emrom-6.html

Cagliari. Finito il ciclo delle conferenze territoriali, La Regione verso il pacchetto unico piano paesaggistico – edilizia

(Adnkronos). Con le conclusioni tratte dall'assessore dell'Urbanistica Gabriele Asunis e dal presidente della Regione sarda Ugo Cappellacci, sono terminati, al Palacongressi di Cagliari, nel tardo pomeriggio di ieri, i lavori della Conferenza regionale sul Piano paesaggistico Regionale. Lo scopo dell'appuntamento cagliaritano, era quello di fare sintesi delle sollecitazioni provenienti dal territorio e raccolte dalla Regione in occasione delle 9 conferenze territoriali che hanno anticipato l'incontro, nonché ascoltare e far tesoro dei contributi elaborati dai tre distinti tavoli tematici, presentati nel corso dei lavori: il primo, illustrato dal dirigente della Regione Giorgio Costa, aveva come argomento "Dai principi del PPR a una strategia condivisa per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna"; la presentazione del 2° Tavolo, "Il quadro normativo", è stata curata dal direttore dell'ANCI Sardegna Umberto Oppus, mentre l'illustrazione dei lavori del 3° Tavolo "La pianificazione paesaggistica locale: il ruolo degli Enti locali per la valorizzazione del paesaggio della Sardegna" è stata affidata a Tore Cerchi, presidente del Coordinamento regionale delle Associazioni EE. LL. della Sardegna. Subito dopo gli interventi di apertura del sindaco di Cagliari Floris, del presidente Cappellacci e dell'assessore dell'Urbanistica Asunis, il direttore generale della Pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia, Marco Melis, ha ricostruito il processo partecipato attivato con la collaborazione di Comuni e province illustrando il percorso compiuto dalla Regione. A seguire sono intervenuti i rappresentanti delle parti sociali, economiche e sindacali e della Consulta regionale delle professioni intellettuali dell'area tecnica della Regione. Hanno chiuso i lavori l'assessore regionale all'Urbanistica Gabriele Asunis ed il presidente della Giunta Ugo Cappellacci. Il responsabile dell'Urbanistica ha dichiarato: "Dalla seconda settimana di luglio conto di riavviare un'altra serie di incontri con gli amministratori locali, stavolta per delineare insieme le strategie del piano paesaggistico. La Regione punta innanzitutto a fare chiarezza sugli articoli che riguardano i centri matrice e i beni identitari e le deroghe alle norme generali. Si profila un provvedimento unico con le norme su questi punti e con quelle del piano casa". "Da parte della Giunta non c'è alcuna volontà di mettere in discussione i principi legislativi alla base del Ppr - ha spiegato Asunis - cioè i principi ispiratori alla base dei piani territoriali paesaggistici approntati dalla Regione a metà degli anni Novanta". "Sul piano casa sconteremo un ritardo di 4-8 settimane rispetto ad altre regioni", ha dichiarato

il presidente della Regione Ugo Cappellacci, "ma era necessario lasciare spazio al confronto. Vareremo il piano, che darà grandi possibilità e riguarderà anche gli edifici pubblici, entro metà luglio, dopo un confronto interno alla maggioranza di Governo". "Possiamo affermare - ha detto Cappellacci - che il 12 maggio scorso è stata una data memorabile, perché è durante la conferenza stampa di quella giornata che si sono poste le basi per una concertazione e una programmazione, i cui intenti ponevano in primo piano la discussione per la valorizzazione del Piano Paesaggistico Regionale. In quella data ci siamo innanzitutto posti alcuni traguardi. Traguardi importanti sui quali si è immediatamente sentita l'esigenza di far coincidere le aspettative di ogni ente e amministrazione istituzionale". "Siamo consapevoli che l'articolazione del Piano è complessa, ed è per questa ragione che ora più che mai abbiamo chiesto una piena concertazione da parte di tutti gli Enti Locali - ha concluso Cappellacci - Ritengo che questo metodo di lavoro, basato sul dialogo e il confronto con le amministrazioni istituzionali, sia l'unico efficace e davvero produttivo in un senso di crescita e di vera salvaguardia territoriale". (1° luglio)

Roma. La Giunta comunale adotta la "Convenzione urbanistica tipo"

(Adnkronos). "Non succederà più, come è successo tante volte in passato che ci saranno case senza servizi di urbanizzazione primaria". E' l'obiettivo, come ha spiegato il sindaco di Roma Gianni Alemanno, della delibera approvata oggi in giunta comunale con cui è stata adottata la "Convenzione urbanistica tipo", che il sindaco e l'assessore all'Urbanistica Marco Corsini, hanno presentato nel pomeriggio nella sala delle Bandiere in Campidoglio. I costruttori per edificare dovranno prima urbanizzare al cento per cento il territorio e cioè costruirci strade, fognature, illuminazione, parchi e parcheggi. "La convenzione - spiega l'assessore Corsini durante - ridefinisce i rapporti tra amministrazione comunale e costruttori. L'occasione è stata quella di dettare una regola generale e diffusa dell'esecuzione delle opere a scomputo. Abbiamo recepito l'impostazione della comunità europea che incarica il privato di essere l'unico protagonista della realizzazione, progettazione e manutenzione delle opere pubbliche necessarie a corredare l'edificazione privata". "A Roma - prosegue Corsini - per la prima volta viene fissato il principio che chiunque vuole edificare deve prima urbanizzare al cento per cento. E questa è la risposta romana a 'Report'. Tutti coloro che vanno ad abitare in luoghi dove c'è un'urbanizzazione a metà o incompleta dovrebbero trovare in questa convenzione la risposta alle loro esigenze di civiltà". Il provvedimento oltre ad essere una messa a regime della realizzazione delle opere a scomputo bloccate per anni costituisce "una base - ha spiegato il sindaco Alemanno - che impedirà in futuro qualsiasi forma di scempio urbanistico dal punto di vista dei servizi. Garantisce che i servizi sono una preconditione all'edificazione delle case. Ai costruttori offre invece la garanzia che le opere a scomputo bloccate per molti anni abbiamo una corsia chiara per essere realizzate, ed in questo senso è una spinta all'imprenditoria romana e alla costruzione nelle periferie. Questo è l'impegno che ho preso nell'assemblea dell'Acer, e spero che, dopo il via libera di oggi dalla giunta, entro fine mese il provvedimento sia approvato in

consiglio". La convenzione prevede inoltre che i costruttori dovranno indire dei "Concorsi di Idee" per rispondere così alle esigenze di una maggiore qualità urbanistica e architettonica. "Non ci fermiamo qua - conclude Corsini - abbiamo costruito una commissione per l'attuazione del Prg e crediamo di aver iniziato, attraverso il lavoro di revisione delle regole, un percorso per un'urbanistica più responsabile". (1° luglio)

Roma. Inchiesta sui mondiali di nuoto, ecco la sanatoria del governo

Un'ordinanza governativa sana la procedura per l'allestimento degli impianti per i mondiali di nuoto, finita sotto la lente d'ingrandimento della Procura. Il provvedimento di Palazzo Chigi cancella il meccanismo secondo cui, per costruire gli impianti privati su aree vincolate dal Prg, fosse necessario l'assenso dell'assessore capitolino all'Urbanistica e della giunta comunale, allora guidata da Walter Veltroni, che aveva espresso parere negativo. I 17 impianti privati autorizzati (compresi i 4 bloccati dai magistrati: Salaria Sport Village, Tevere Remo, Flaminio Sporting club e Agepi) vengono equiparati a quelli pubblici e inseriti nel Piano delle Opere approvato con decreto dal commissario: il suo sì vale come variante urbanistica. (2 luglio)

Articoli

<http://roma.repubblica.it/dettaglio/inchiesta-sui-mondiali-di-nuoto-il-governo-vara-l%C2%B4ordinanza-salva-piscine/1665087>

Roma. Vincolo paesaggistico, Alemanno all'attacco del ministro Bondi

(Il Velino). "Pur rispettando le scelte del ministro Bondi, esercitate nell'autonomia del suo dicastero, manteniamo l'atteggiamento fortemente critico rispetto alla decisione di aprire la procedura per porre un vincolo paesaggistico nella periferia di Roma". A dichiararlo in una nota è il sindaco di Roma Gianni Alemanno. "Sicuramente le radici e le motivazioni di questa procedura risalgono ai conflitti politici che esistevano tra l'allora sindaco Veltroni e l'allora ministro dei Beni culturali Rutelli, che portarono il Comune di Roma a ignorare totalmente le osservazioni avanzate dalla Sovrintendenza statale al Piano paesaggistico regionale e al Piano regolatore comunale. Ciò non di meno un più attento e tempestivo coinvolgimento degli Enti locali nella istruttoria, durata più di un anno, per aprire la procedura vincolistica avrebbe permesso di delimitare in maniera più puntuale le aree evitando di mettere in crisi una parte importante della pianificazione urbanistica del Comune di Roma e soprattutto di rimettere in discussione diritti acquisiti da parte di molti operatori del mondo imprenditoriale ed economico romano. È però molto importante - prosegue il sindaco capitolino - che il ministro Bondi di fronte al presidente del Consiglio Berlusconi e al sottosegretario Letta ci abbia garantito l'istituzione di un tavolo ufficiale di confronto tra Comune, Regione e ministero

per la conclusione più rapida possibile dell'iter avviato, tenendo in debito conto tutte le osservazioni avanzate dai privati e dalle istituzioni degli Enti locali. Si tratta di un impegno importante che permette di recuperare il rapporto di collaborazione con il ministero ed evitare una pericolosa conflittualità istituzionale che paralizzerebbe l'economia romana. Già dalla settimana prossima - conclude Alemanno - questo tavolo sarà istituito e comincerà a lavorare per risolvere i contenziosi, trovando un giusto equilibrio tra lo sviluppo economico e urbanistico della città e la tutela dell'ambiente e del paesaggio". (3 luglio)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Torino. Avanza la pratica dello stadio Filadelfia

In procinto di sbloccarsi il percorso di ricostruzione dello storico stadio Filadelfia. Dalla perizia emerge che l'area gravata dalle ipoteche vale poco meno di 1 milione di euro. Una cifra che deve essere "purgata" dallo stesso Comune insieme al curatore fallimentare della ex società granata e che darebbe, una volta pagata, il via libera al lavoro di ricerca di costruttori. (30 giugno)

Articoli

<http://www.lastampa.it/sport/cmsSezioni/quitorto/200906articoli/21318girata.asp>